



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

E-mail: charlespeguy@libero.it



III° INCONTRO - DOMENICA 23 NOVEMBRE 1997- ore 15,00

RICERCA GRAMSCIANA DELL'EGEMONIA E QUESTIONE CATTOLICA

Relatore : Prof. Francesco Botturi (Docente di Filosofia della Storia presso l'Università Cattolica di Milano)

- Gramsci è stato un grande genio della politica e acuto interprete della modernità. Egli capiva che nel moderno si era giocata una partita fondamentale tra cattolici e modernità. In questa storia occorreva collocare il marxismo come figura risolutiva.

- Gramsci ritiene che in Occidente e in Italia, per le circostanze storiche concrete, non sia possibile importare la rivoluzione leninista, ma occorre una strategia opposta rispetto a quella marxista classica.

La rivoluzione russa era stata possibile in un momento di grande vuoto culturale e religioso : **l'Italia era invece imbevuta di cultura cattolica e con questa occorreva fare i conti per ottenerne il consenso.** Allora lo schema classico, rivoluzione strutturale-economica prima e sovrastrutturale -culturale dopo, in Occidente va rovesciato : si tratta innanzitutto un cambiamento culturale, quindi un mutamento globale della società.

Questa è la terza via gramsciana, tra marxismo classico e revisionismo. Ripensare la cultura e la storia dell'Occidente, che è essenzialmente religiosa, e porre il marxismo come sua estrema realizzazione.

- Gramsci elabora la **dottrina del gruppo sociale**. Ogni società si regge sul primato di un gruppo sociale fondamentale, che aggrega attorno a sé gli altri gruppi e che sa dare a tutta la società degli schemi interpretativi, costituendo in unità aspetti culturali e strutturali-economici.

Nella storia dell'Occidente gruppo egemone è stata la Chiesa Cattolica, che ha saputo unificare la società e dare ragioni della propria identità. Poi il ruolo primario è passato alla borghesia nell'età moderna ; ma la classe borghese non è riuscita a completamente in questo compito storico. Il comunismo ne è l'erede, è il nuovo protagonista dell'età contemporanea.

- Tutto questo si fonda sull'**idea storica che la verità sia dalla parte della storia**, la quale



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

E-mail: charlespeguy@libero.it



distribuisce compiti e ragioni. Il comunismo è la riformulazione adeguata del problema della unificazione della società, che può così salvare la storia dalla sua crisi.

Per Gramsci occorre far diventare senso comune questa interpretazione della storia. Il progresso è allora stare dalla parte dei nuovi protagonisti della storia contemporanea.

La Chiesa Cattolica non va dunque avversata, ma ricacciata nel passato, in quanto inattuale i cattolici non sono più soggetto culturale e politico.

- Alla base di questa posizione - che è una visione integrale del mondo e dell' uomo - c'è una concezione politica e una antropologia precisa : la filosofia della prassi. **L'uomo è ricondotto, nella sua essenza, a uomo politico e a prassi, in quanto politica è l'attività per trasformare gli altri uomini e l'ambiente.** L'essenza dell'uomo politico è il processo dei suoi atti : l'uomo è quell'essere capace di auto prodursi attraverso il porre degli atti ; l'uomo consiste nel trasformare l'ambiente umano.

Attenzione : in questa concezione l'uomo è solo questo, non c'è un criterio di valore qualunque che giudichi degli atti e della capacità di trasformare, ma questa capacità si autogiustifica. Quindi l'essenza del vivere è avere potere, e il criterio del potere è di essere efficacemente potere.

Dal punto di vista politico questo significa che **l'uomo si realizza nel formare una società massimamente integrata e organizzata. Questo è il comunismo. E' una filosofia politica totalitaria, cioè una radicale politicizzazione della realtà.**

- Dopo Gramsci la laicizzazione della cultura nella società italiana ha progredito con un passo più rapido di quanto Lui avesse previsto, **sorpassando a sinistra Gramsci stesso.** La cultura radicale laica è giunta alle implicazioni più tragiche della concezione che l'uomo è processo dei suoi atti e cioè che l'uomo può fare di sé ciò che vuole, egli è il flusso del suo farsi, anche arrivando fino in fondo a distruggersi, perché non si concepisce più come soggetto. **L'uomo è un processo che non ha identità (cfr. biotecnologie).**

- **Osservazione. L'uomo non è il suo farsi ma è un essere in relazione con Dio, con la Realtà che attende affinché si realizzi il compimento pieno dell'umanità.**

Oggi il nostro compito è di rimettere insieme l'uomo come soggetto, come umanità ricca di senso, che non accetta né di essere svuotata di contenuti né di essere organizzata da un potere politico, **ma si afferma come libertà nel rapporto con Dio.**



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

E-mail: charlespeguy@libero.it

